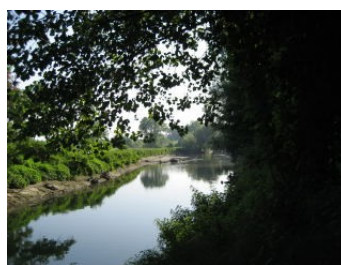


PLIS del LAMBRO

Sopralluogo effettuato il 25 giugno 2007 da Fabrizio Bonali e Franco Giordana

E' stata visitata la zona percorsa dal Lambro meridionale posta immediatamente a ovest dell'abitato di S. Angelo Lodigiano, fino alla cascina Boffalora. Qui il Lambro si presenta incassato di oltre una decina di metri rispetto al piano di campagna e assume un andamento meandriforme.



Il Lambro Meridionale immediatamente a ovest di S. Angelo.

La scarpata di destra è fittamente boscata con Robinia (*Robinia pseudoacacia*), sambuco nero (*Sambucus nigra*) e un isolato ciliegio (*Prunus avium*), con un sottobosco assai degradato, anche per la presenza di abbondanti rifiuti scaricati dalla strada sovrastante, che vede prevalere la presenza di rovi (*Rubus caesius*) ed erba-
cee banali quali *Urtica dioica*, *Parietaria officinalis*, *Humulus lupulus*, *Galium aparine* e *Calystegia sepium*. Le sponde sono coperte da una vecchia massicciata in pietrame ove crescono abbondanti l'erba cavallina (*Equisetum telmateja*) e le invasive esotiche *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*. L'aspetto dell'acqua e una fascia di fango nudo lungo le sponde sono assai poco invitanti, ma la situazione risulta gradita agli uccelli acquatici ed è stato possibile osservare gallinelle d'acqua, aironi cinerini e folti gruppetti di germani reali, ma purtroppo anche le nutrie trovano il fiumicello di loro gradimento. Risalendo il corso del fiume si accede ad un giovane pioppeto che copre interamente una stretta gola ampia una trentina di metri.



Scarpata invasa dai rovi e un giovane pioppeto.

Anche qui domina una flora banale tipica di questi ambienti come *Cirsium arvense* e *Sorghum halepense*, *Amaranthus retroflexus*, *Artemisia verlotiorum* tanto per citarne solo qualcuna. Una carrareccia con *Eleusine indica*, *Verbascum phlomoides*, *Centaurea nigrescens*, *Bromus gussonei* porta ad un vecchio ponte ad arcate in cui scorre una roggia. Qui nelle commessure dei mattoni si notano numerosi esemplari delle piccole felci *Asplenium ruta-muraria* e *Asplenium trichomanes*, mentre

nei punti in cui lo stillicidio mantiene infradiciati i mattoni si notano curiosamente alcune specie dei luoghi umidi: *Epilobium tetragonum*, *Cyperus fuscus* e perfino *Lemna minor*.



Un ponte-canale scavalca il Lambro Meridionale dove cresce l'*Asplenium rutamuraria*.

Scendendo verso il greto sabbioso, in sponda destra, oltre alle solite esotiche, è possibile cogliere qualche particolarità come *Nasturtium officinale*, *Juncus effusus* e *Veronica beccabunga*. In sponda sinistra si osserva un folta colonia di cannuccia di palude (*Phragmites australis*), lungo le sponde fangose si rinviene frequente *Veronica anagallis-aquatica* e sporadico *Coronopus didymus*, mentre immerse nell'acqua si trovano le idrofite *Elodea canadensis*, *Elodea nuttali* e *Potamogeton pectinatus*, che sembrano testimoniare che le acque sono in realtà un po' meno disastrate di quanto appaiano.



Colonia di cannuccia di palude e rive fangose ospitanti *Veronica anagallis-aquatica*.

Nel complesso si è in presenza di un ambiente fortemente alterato dove l'unica connotazione di un certo interesse è costituita dai meandri del fiume, ma per la prevalente banalità della flora e il ricettacolo di rifiuti delle sponde, oltre che per la scarsa qualità delle acque, si può affermare che qui si può osservare un buon esempio di stadio degradato di un fiume. Primi interventi di recupero potrebbero riguardare almeno l'insediamento di specie autoctone nella vasta area del pioppeto, alla fine del periodo colturale, fra 5-6-anni, oltre che sulle scarpate dominate eccessivamente dalla banale robinia.

In miglior stato di salute appare una ristretta fascia golenale attualmente incolta, caratterizzata da una scarpatella boscata ai piedi della quale trafilella dell'acqua che forma un piccolo rivolo in cui è stato possibile osservare specie interessanti, tipiche dei luoghi umidi, come *Lysimachia vulgaris*, *Apium nodiflorum*, *Nasturtium officinale* e *Lemna minor*. La scarpatella vede prevalere la presenza dell'olmo (*Ulmus minor*) e della sanguinella (*Cornus sanguinea*), ma si rileva la presenza anche del gelso (*Morus alba*) e del ciliegio selvatico (*Prunus avium*). Il sottobosco è piuttosto povero in questa stagione e mostra solo le foglie di *Viola suavis* e di *Glechoma hederacea*.



Scarpatella boscata con erba di S.Giovanni alla sommità.

Il margine superiore confina con un incolto arido al margine del quale si nota un notevole insediamento di erba di S.Giovanni (*Hypericum perforatum*) e un singolo esemplare della non molto frequente *Kickxia elatine*. Il lato verso il Lambro è invece colonizzato da abbondante ebbio (*Sambucus ebulus*).

Ci si sposta nei pressi del cimitero di S.Angelo, a sud del quale in planimetria è segnata un'area ora interamente occupata dal mais e che confina con più interessanti risaie, ma nelle quali il diserbo ha fatto piazza pulita di tutte le possibili infestanti, al punto che tra le file del riso non è possibile contarne nemmeno una. Solo un paio di sofferenti esemplari di *Typha latifolia* testimoniano la potenzialità di questi ambienti.



Risaia a sud del cimitero, campi e filari il località Ranera

Si scende verso la frazione Ranera e ai lati della strada si presentano campi a cereali, circondati da filari di alberi. Un ampio tratto appare incolto, ora ormai troppo avanti nella stagione perché possa fornire interessanti segnalazioni.

Si riprende la strada a sud dell'ospedale scendendo verso cascina Belfuggito. Appena oltre la strada, poco frequentata, corre tra distese di prati e lievi ondulazioni. Le cascine sono più isolate, le alberature più fitte e numerose.



Pressi di c.na Belfuggito, prati con interessanti fossetti di colo e campi di cereali.

Lungo piccoli fossetti che incidono i campi, inaspettatamente troviamo alcune interessanti specie tra cui *Cyperus longus*, *Juncus effusus*, *Lathyrus pratensis*, *Lychnis flos-cuculi*, *Leersia oryzoides*, *Lysimachia nummularia*, *Lycopus europaeus*,

Stachys palustris, *Mentha aquatica* e altre ancora. Campi di soia e di mais si alternano a prati polifiti e campi di cereali.

Questa zona del parco dal punto di vista paesaggistico è piuttosto interessante, ma le coltivazioni appaiono eccessivamente intensive, lasciando scarse aree incolte, per cui flora di un certo interesse si può osservare solo lungo i rari fossi e le rive alberate. Si suggerisce di prendere accordi con gli agricoltori per la formazione di siepi di arbusti, che potrebbero migliorare la biodiversità dell'agro-ecosistema, e per la riduzione delle aree a mais a favore di colture alternative, come il girasole.

Il paesaggio è armonico e suggestivo, purtroppo in parte rovinato dalla presenza di un sito per il trattamento di rifiuti non pericolosi, sembrano degli inerti, ma di impatto visivo notevole. Una deviazione dove cresce un esemplare dell'esotica *Reynoutria japonica* ci porta presso cascina Vignanuova ad una stradina alberata che in leggera discesa si dirige a est. Sono presenti alcuni filari di vite e alcuni vivai di alberi tra cui fitti pioppi bianchi (*Populus alba*). Più oltre, ma al limite del parco, un rimboschimento forestale di essenze autoctone.



Stradina alberata e vigna presso c.na Vignanuova.

Qui le ondulazioni del terreno si fanno più marcate, lasciando presagire la vicinanza della collina di S.Colombano, e le colture più varie e articolate.